

## LA VERTENZA

POSTE ITALIANE SI RIORGANIZZA

## LA REPLICA

Nessun commento da parte aziendale ma qualcuno ricorda al sindacato di riportare le sue rimostranze al tavolo delle relazioni industriali

## SCENA

Pochi giovani, la città rischia di spopolarsi

## Lavoro troppo duro: postini sull'orlo di una crisi di nervi

L'analisi di Confsal: zone eccessivamente ampie da servire e niente riposi

VALENTINO SGARAMELLA

● Portalettere stressati sul lavoro, con montagne di posta da recapitare nel minor tempo possibile e per zone sempre più ampie. I lavoratori non ce la fanno più e la situazione sembra essere particolarmente difficile a Bari e provincia.

«Il sindacato non si oppone mai all'introduzione delle nuove tecnologie ed alla nuova organizzazione del lavoro - sottolinea Claudio Montefusco segretario regionale di Confsal -, ma l'ultimo accordo sottoscritto dall'azienda suscita non poche perplessità».

«I portalettere oggi non godono di periodi ferie, sono negati i permessi. Non ci sono più turni di riposo - spiega scendendo nel dettaglio -. Nei diversi uffici postali ci sono enormi giacenze. I direttori degli uffici non seguono le direttive concordate tra azienda e sindacati ma attuano una loro organizzazione ma questo va a danno dei postini».

Questi lavoratori hanno modalità contrattuali particolari: «Sono tutti assunti con contratto a tempo determinato e con le nuove leggi non si può rinnovare il contratto per più di 3 o 4 volte, perché dopo o si regolarizzano a se ne assumono di nuovi. Nuovi ed inesperti ai quali bisogna far frequentare corsi di formazione e si perde tempo».

«I portalettere non ce la fanno fisicamente - sottolinea Montefusco -. Abbiamo avuto anche incidenti mortali proprio a causa della fretta e della corsa nello smaltire la posta».

Rincarare la dose Carmine Catalano coordinatore provinciale di Confsal: «Non ci sono più zone piccole ma esistono oggi le macro-zone che il portalettere percorre a giorni alterni. La mole di lavoro si è raddoppiata e per paura di non farcela il lavoratore vive con l'ansia».

«Se hai 30 chili di posta e devi recapitare 60 raccomandate in 4 ore e mezza diventa



tutto difficile perché devi percorrere 20 chilometri al giorno - spiega Catalano -. Se poi parliamo di territori come le tante contrade di Monopoli allora parliamo di 70 o 80 chi-

## IL PERICOLO

Abbiamo avuto incidenti mortali proprio a causa della fretta e della corsa nello smaltire la posta

lometri al giorno».

«Io sono un portalettere - racconta citando il suo esempio - ed ho 2 zone di distribuzione, la A e la B. Io faccio la linea A il lunedì ed il mercoledì mi spetta distribuire anche la posta in giacenza del lunedì pomeriggio più la posta del mercoledì. Poi

c'è la giacenza del martedì relativa alla linea B. Ci sono uffici postali con 300 o 400 chili di posta in giacenza, Gravina, Mola, Conversano, Putignano sono al collasso. Chiediamo l'istituzione di tavoli di concertazione a livello regionale con l'azienda».

Nessun commento da parte aziendale anche se qualcuno ricorda che il sindacato deve riportare le sue rimostranze al tavolo delle relazioni industriali. Qualcuno obietta che i sindacati nel loro insieme hanno sottoscritto gli accordi. A ciò si aggiunge che ormai lettere e cartoline non sono usate quasi più. La gente preferisce inviare messaggi via mail o whatsapp. La corrispondenza è in calo verticale. L'azienda si è riconvertita e punta sulla spedizione dei pacchi. Quindi, il lavoro del portalettere prevede che possa recapitare un pacco se urgente anche alle 19 o il sabato e domenica.

## IN MOTO

Portalettere di Poste italiane in giro per la città in sella ai loro scooter. I mezzi motorizzati aiutano a coprire le zone di lavoro troppo ampie da servire a piedi

&gt;&gt; CONTINUA DALLA PRIMA

«L'offerta sanitaria, già vittima di deformazioni e pesanti inefficienze, condannerà un anziano barese su 4 a rinunciare a curarsi. Come potrebbero con pensioni che non arrivano a 600 euro mensili?».

L'indice di vecchiaia di Bari è al 193,6, che significa che ogni 100 ragazzi al di sotto dei 14 anni, ci sono 193 over 65; il dato italiano è di 168,7, per un paese che è già il secondo più vecchio al mondo.

«Il comune deve assolutamente avviare strategie di contenimento a questo problema. Ci si deve concentrare sull'occupazione, riuscire ad essere attrattori per le imprese ed aumentare così la base imponibile. Bari è una comunità che deve essere curata di più e la medicina è il lavoro, che serve alla città per non diventare vecchia e spopolata. Contemporaneamente si deve intervenire per contrastare la povertà e la dispersione scolastica. Al momento ci sono 32.173 poveri con clamorosi bisogni di assistenza. Per questi, che in larga parte sono in età lavorativa, servono politiche di inclusione sociale. Il reddito di cittadinanza o misure simili non risolvono il problema, così come aumentare le tasse locali. Per i ragazzi a rischio abbandono scolastico si devono costruire percorsi che possano portarli verso il lavoro, che dia loro stimoli, altrimenti saranno condannati ad incrementare la platea dei disoccupati, condannati al non lavoro».

In pratica lo scenario di riferimento deve radicalmente cambiare. «Il nostro territorio è già in allarme rosso. A dirlo è l'indice di dipendenza strutturale. Oggi subiamo un carico sociale ed economico da record: ogni 100 baresi che lavorano ci sono 56 individui a carico. Dieci anni fa erano 100 su 48,7. L'allerta scatta con una media di 100 su 50, questo significa che nulla è stato fatto in questi anni per evitare questa clamorosa situazione di squilibrio generazionale, che si alimenta anche dal più basso indice di natalità degli ultimi 15 anni. Siamo a 6,9 nascite in un anno ogni mille abitanti, nel 2003 si era al 9,7, rispetto ad un dato nazionale del 7,6».

Rita Schena



CISL BARI Il segretario Giuseppe Boccuzzi

IL PERIODICO SPORTIVO

il **BIANCOROSSO**  
nuovo formato e più contenuti

È IN EDICOLA  
IL NUOVO NUMERO

A SOLI €0,70\* CON

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

\* più il prezzo del quotidiano



L'ANALISI IL POSTER FOCUS  
TERZINI FEOLA LANGRIS

